

**RIVALTA** L'azienda dà lavoro a 65 dipendenti e ha fatto parlare di sé per la procedura di cassa

# Il titolare della Galle non ci sta e alza la voce

## «Non smobilitiamo e non licenziamo nessuno»

→ **Rivalta** «Smentiamo ciò che è uscito sui giornali di recente. Questa fabbrica non smobilita. Vogliamo andare avanti e fare sentire la nostra voce, altro che licenziare». Parola di Francesco Gallé, titolare della Galle di via Coazze, l'azienda del settore automotive che dà lavoro a 65 dipendenti e che recentemente ha fatto parlare di sé per la procedura di cassa integrazione straordinaria aperta annunciando l'impossibilità di erogare l'anticipo.

Una necessità secondo Gallé, che ha ereditato l'azienda fondata 29 anni fa dal padre Nicola. «Il problema di fondo è il mercato - spiega -. I prezzi per le commesse, vista la concorrenza con la Cina e con altri Paesi in via di sviluppo, sono giunti a livelli estremamente bassi e ci costringono a rifiutare lavori che ci porterebbero in perdita. A questo si aggiunge il problema di liquidità per il fatto che, a causa della crisi, molti clienti



La sede della Galle di Rivalta

non hanno pagato le fatture che le banche ci avevano anticipato. E per questa ragione queste non ci erogano finanziamenti, almeno fino a quando la situazione sarà risolta». Tutto questo nonostante l'azienda possa fornire garanzie. «Abbiamo capannoni e macchinari, ma oggi le

banche non si fidano del settore - spiega Gallé - ed è un peccato perché rischiamo di restare strozzati. Se si fidassero anticipandoci i liquidi e potremo effettuare acquisti e fare fronte più facilmente nuove commesse».

Ma per Gallé un problema è anche l'atteggiamento dei sindacati, che «mettono in testa idee sbagliate ai lavoratori, i quali pensano di trovare un aiuto ma in realtà questo non c'è. Non vogliamo licenziare nessuno e abbiamo sempre pagato gli stipendi, eppure veniamo trattati come i padroni cattivi. L'anticipo, per esempio, non si può erogare conti alla mano. Lo abbiamo detto prendendocene tutte le responsabilità. L'altra settimana avevamo esposto un cartello scusandoci per un ritardo nei pagamenti e subito tre lavoratori sono andati in sciopero bloccando l'azienda. Se l'atteggiamento è questo mi dispiace, ma potremmo stufarci».